

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 19 - N. 80 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vitorchiano

giugno/luglio 2026



ONLUS

RINNOVABILI: SOLO VANTAGGI

di Francesca Saitto

Il conflitto in Medioriente può avere anche un aspetto positivo, che è quello di averci messo di fronte alla necessità di renderci autonomi dalla dipendenza di fonti energetiche, quali gas e petrolio. L'Unione Europea, dopo sessanta giorni di conflitto, ha speso oltre 27 miliardi di euro per importare queste fonti. La situazione è drammatica si è parlato di razionamento del carburante per gli aerei, di crisi dell'industria, di rialzo dei costi delle bollette dell'energia elettrica. E' necessario cambiare il modello di sviluppo, l'unica via d'uscita è incrementare le fonti di energia rinnovabile. In Europa la Spagna è in testa nell'impiego di energia pulita, con il sole e l'eolico copre il 60% del fabbisogno, con l'obiettivo di raggiungere l'80% nel 2030. Gli spagnoli pagano le bollette più basse d'Europa. In Italia la politica energetica degli ultimi anni è stata quella di non mettere mai in discussione la fonte gas per l'elettricità e il riscaldamento, il petrolio per le auto. In Cina l'impiego di energia solare in pochi anni ha aumentato la sua capacità tre volte quella dell'Unione Europea e cinque volte quella degli Stati Uniti. Lo sviluppo del solare non è solo una questione climatica, ma anche una questione di potere, se pensiamo all'importanza che ha avuto, ed ha ancora oggi, il controllo delle risorse fossili e delle rotte energetiche, dal petrolio del Medio Oriente, ai gasdotti euroasiatici, che passano attraverso gli stretti marini di Hormuz e Suez, possiamo capire come la diffusione delle energie rinnovabili potrebbe spezzare questo potere nelle mani di pochi e permettere ai paesi totale autonomia. Della fragilità dei paesi dipendenti dalle importazioni di combustibili fossili e della necessità di dire addio alle energie non rinnovabili, si è parlato alla conferenza di Santa Marta, in Columbia, dal 24 al 29 aprile. Nella città si sono riuniti funzionari, attivisti per il clima, esperti finanziari provenienti da 57 Paesi, erano presenti anche Irlanda e Tuvalu un piccolo stato del Pacifico che rischia di essere sommerso dal mare. Durante la People's Summit for a Fossil Free Future, come è stata chiamata la conferenza, sono stati discussi piani per un percorso di transizione

segue a pag. 2



RIDUZIONE RIUTILIZZO RICICLO

di Maria Brugnoli

Dal 18 aprile fino al 31 maggio 2026 ogni fine settimana, la nostra cittadina è stata abbellita da fiori bancarelle, intrattenimenti di vario genere in occasione di un evento che si svolge in concomitanza con un programma più esteso riguardante tutta la Toscana, Tuscia in fiore. Quella di Sutri è la prima edizione. A gara l'Associazione Pro Loco, i cittadini, i commercianti, gli artigiani, gli espositori si sono adoperati per rendere il paese un giardino sempre fresco. Importante e particolarmente animato è stato il secondo giorno dell'evento, precisamente il 19 aprile, quando nella prestigiosa cornice dell'atrio comunale si è svolta la giornata dedicata al riciclo di carta e cartone. Infatti il Comune di Sutri ha partecipato al bando organizzato dalla Comieco, consorzio nazionale di riciclaggio di carta e cartone a un progetto del riciclo creativo di questi materiali. Trattasi in particolare dell'upcycling che è la rielaborazione in chiave estetica dei materiali di scarto trasformandoli in pezzi unici che vengono animati da nuova vita. Fra i laboratori dimostrativi pratici: la realizzazione di fogli di carta fatta a mano, di cartapesta, di fiori di carta con giornali e riviste, creazione di animaletti con cartone riciclato. Molti i bambini coinvolti in particolare dell'asilo nido e della scuola media impegnati nella campagna "Porta un fiore in Piazza" alla realizzazione di fiori di carta ma anche di belle composizioni, che sono state poi esposte nell'atrio. Interessante l'intervento di un giovane ricercatore del CNR, Mirko Cucina che collabora con Gesenu nella divulgazione e che, per l'appunto, ha illustrato ai convenuti tutto il ciclo industriale della carta dal consumatore, alla raccolta differenziata, al riciclo e trasformazione al punto di diventare un nuovo prodotto. Ci piace riportare qui di seguito alcune notizie che abbiamo ricavato dal suo conciso e chiaro intervento fra cui sul cambiamento del sistema industriale di riciclo del rifiuto, che è passato dal modello lineare al modello circolare con il quale, dopo aver utilizzato un prodotto, la parte di scarto non viene portata direttamente alla discarica ma viene riutilizzata. Come accade il processo? In semplici parole, una volta che il rifiuto di carta e cartone viene ulteriormente differenziato sui nastri trasportatori, viene viene compattato in balle anche per ridurre le spese di trasporto e consumo energetico. La balle ottenuta viene portata nella cartiera e la carta che noi

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

I CUNICOLI ETRUSCHI

di Francesco Casini

Il sottosuolo di Sutri è permeato in lungo e in largo da piccole gallerie scavate nel tufo e questo costituisce un elemento peculiare di tutte le città etrusche, almeno della nostra regione, a cominciare da Veio che si trova(va) una quindicina di chilometri a nord di Roma. Prima che questa consolidasse la sua egemonia sul Lazio e poi sul mondo intero allora conosciuto, il centro veiente era già una grande potenza dell'Etruria meridionale che, per secoli, le ha contestato il primato fino alla conquista e sottomissione definitiva da parte di Furio Camillo avvenuta nel 356 a.C.. Recentemente un gruppo di archeologi ha filmato, sotto questa città, un sistema sotterraneo di gallerie e cunicoli rivelando un capolavoro di ingegneria idraulica fino ad allora sconosciuto o solo in parte manifesto. Le stesse caratteristiche sono visibili anche in altri antichi centri situati su pianori tufacei della nostra zona in quanto la tipologia di roccia su cui poggiano, caratterizzata da una porosità che la rende facilmente malleabile e duttile, permette con facilità questo tipo di escavazione e gli Etruschi nel trattamento del tufo non conoscevano rivali. Le dimensioni di questi accessi non sono ampie, anzi sono piuttosto anguste, diciamo della larghezza di una cinquantina di centimetri e di un'altezza di circa un metro e mezzo o poco più in quanto la statura degli etruschi e, in genere di tutte le popolazioni antiche, era piuttosto inferiore rispetto alla nostra. Altri centri interessati da fenomeni analoghi si possono riscontrare in Civita Castellana, Nepi, Orte e via dicendo. Ma quale funzione avevano questi meandri serpentinei che si dipanavano nascosti nel sottosuolo? I loro scopi erano diversi, meramente pratici e funzionali come incanalare le acque piovane che filtravano nei terreni in modo da ridurre i ristagni per mantenere il suolo fresco e drenato per un uso ottimale alle coltivazioni; potevano servire a captare acqua potabile da sorgenti sotterranee ed alimentare fonti pubbliche o a sottrarre acqua da un corso per deviarla altrove; erano adoperati per il convogliamento dell'acqua piovana che

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59
Tel. 0761.608282
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:00 - 20:00
DOMENICA 09:00 - 13:00

segue "IRINNOVABILI : SOLO VANTAGGI"

che si traduca in azioni concrete. Un contributo importante alla conferenza è arrivato da due tra i più importanti ricercatori della climatologia il brasiliano Carlos Nobre e lo svedese Johan Rockstrom che hanno lanciato un nuovo organismo scientifico, lo Scientific Panel for Global Energy Transition con funzioni di supporto ai governi che vorranno intraprendere questo percorso fornendo idee e soluzioni. In chiusura il ministro per il clima di Tuvalu, Maina Talia, ha dichiarato: "Per noi è una questione di sopravvivenza". Su questa linea 250 giuristi e accademici hanno firmato una lettera aperta nella quale si afferma che i governi hanno il dovere giuridico di eliminare gradualmente l'uso di carbone, gas e petrolio per prevenire danni climatici. Il passaggio dall'energia fossile alla rinnovabile offre tre vantaggi: frenare le alterazioni del clima, l'autonomia da altri paesi e bollette meno care.

TUTELA DEL PATRIMONIO LIBRARIO A SUTRI

di Maria Brugnoli

Hanno ripreso gli incontri presso la biblioteca comunale di Sutri, di restauro del libro e materiale cartaceo, sotto la guida della Prof.ssa Marina Regni, docente in materia in ambito accademico. Il progetto nato da diversi anni e ripetuto nel tempo, ha subito un periodo di fermo dall'estate dello scorso anno. Questo è stato possibile, grazie all'assiduo interessamento e sostegno da parte dell'assessore alla cultura, Claudia Mercuri che, dopo essere venuta a conoscenza di questo progetto, lo ha sostenuto e caldeggiato presso il Comune della nostra cittadina, riscontrandone la sua bontà. Finalmente si può riprendere un lavoro utile alla nostra comunità e al suo patrimonio ma soprattutto rappresenta una fonte di socializzazione fra persone di diversa cultura e provenienza. A partire da giovedì 30 aprile 2026, presso la Biblioteca Comunale di Sutri, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, è iniziato un corso costituito da 5 incontri pratici settimanali che offrono competenze teoriche e pratiche sulla manutenzione e il restauro conservativo di materiali librari. Gli incontri sono rivolti ad appassionati, studenti, operatori culturali e a chi desidera avvicinarsi all'arte del restauro e della conservazione della memoria storica. La speranza è che questo progetto abbia un prosieguo costante nel tempo. D'altronde quale migliore attività ci può essere all'interno di una biblioteca fornita di innumerevoli e interessanti libri che vanno letti e se sono in buone condizioni perché restaurati, si leggono meglio?

Per un sostegno alla vita del giornale, fai una donazione presso il negozio "Dolci Sapori" Piazza della Rocca Sutri.
GRAZIE!!!

segue "IRINNOVABILI : "RIDUZIONE RIUTILIZZO RICICLO"

abbiamo raccolto a casa viene trasformata e diventa nuova. Come? Il contenuto di queste balle viene scaricato all'interno di lavatrici fornite di una grande vite dove si aggiunge acqua calda, la vite all'interno della macchina sminuzza la carta nell'acqua calda con aggiunta di sostanze utili per sbiancare, come la candeggina. Fatta questa operazione nella macchina lavatrice che si chiama pulper: in quanto produce una vera e propria polpa di cellulosa, la polpa ottenuta viene passata su dei nastri surriscaldati che asciugano il materiale producendo una bobina di carta nuova; questo processo permette di risparmiare per ogni tonnellata, quindici grandi alberi atti per la produzione di cellulosa e il risparmio del 50% di acqua rispetto alla produzione di carta vergine. Il riciclaggio della carta ci permette di sottrarre alla discarica una quantità notevole di materiale e di produrre una carta non distinguibile da quella vergine di ottima qualità. Da notare, la raccolta differenziata, obbligatoria da più di trenta anni, ci permette di raccogliere ogni anno circa 80 kg a persona, ovvero tonnellate di rifiuto. Ovviamente per essere correttamente riciclato deve essere correttamente raccolto e differenziato. Oggi i produttori indicano sempre più con sigle apposite, che Mirko Cucina ha mostrato in una tabella illustrativa di codici, dove i materiali, a volte misti, devono essere smaltiti aiutando i consumatori a svolgere questa operazione correttamente. Alla fine un consiglio. Tre parole che iniziano con la "R" ci dovrebbero guidare, ovvero: Riduzione; Riutilizzo che viene prima del riciclo. Ad esempio è una operazione di riutilizzo quello creativo fatto sia da grandi che da bambini proprio all'interno dell'evento Sutri in Fiore, dove anche un rotolo di carta igienica, decorato può diventare un portapenne. La terza parola è Riciclo che vi abbiamo illustrato seppur brevemente in queste righe. La giornata della "Paper Week" è stata bella, divertente e in questo modo anche illuminante.

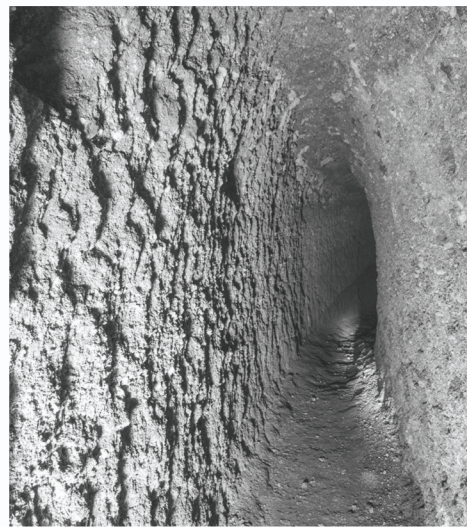
IL RESTAURO DELLA TORRE di Francesco Casini



Nel numero 76 di questo giornale abbiamo già parlato della Torre Fortebracci che si erge maestosa nella parte meridionale della nostra città, della sua vetustà e dei suoi impieghi che, nel corso dei secoli, l'hanno vista come protagonista nelle vicende propizie o avverse che hanno attraversato il passato di Sutri; e adesso che la vediamo racchiusa e incastellata dai ponteggi edili, pensiamo che dopo quasi un millennio di vita, arco di tempo più che rispettabile, forse un piccolo piano di ristrutturazione bisogna pur ponderarlo. Il lavoro è piuttosto oneroso e richiederà certo un certo lasso di tempo per la sua realizzazione completa. Il costo per l'operazione completa ammonta a 500.000,00 euro interamente finanziati con D.P.C.M. dell'11 giugno 2024, Alta Sorveglianza Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale e, precisamente, rientra nell'intervento numero 268. Tornando alla torre, possiamo dire che la sua mole compatta e il solido basamento su cui poggia non dovrebbero destare preoccupazione sull'indice di staticità ma su di essa gravano non pochi anni ma diversi secoli e non mi sembra cosa di poco conto verificare se la resistenza e delle pareti perimetrali e la tenuta dei conci di tufo possano dare qualche segno di cedimento. Intanto possiamo dire che si tratta dell'ultimo esemplare superstite, qui a Sutri, di casa torre, di manufatto, cioè, adibito sia ad abitazione nella parte inferiore che a scopo di difesa in quella superiore. Questo tipo di immobile, soprattutto nell'epoca in cui è stato realizzato, era simbolo sia di pregio che di potere. Recenti analisi storiche e confronti architettonici la collocano nella seconda metà del tredicesimo secolo. Personalmente devo dire che per me questa torre ha sempre suscitato un'attrattiva particolare, mi ha spinto a tornare indietro nel tempo e a rivivere momenti lontani, dimenticati e avvolti in un fascino arcano, quasi magico; ma sicuramente sto fantasticando perché le mire di quella torre erano peculiarmente pratiche, concrete, militaresche e marziali, con intenti concreti e segnatamente pragmatici. Finalmente, a lavori ultimati, sarà possibile entrare al suo interno e ammirarla non solo dal di fuori ma anche nella sua parte nascosta, vedere di quanti piani è composta ed esaminare di visu tutte le sue componenti e capire meglio la sua utilizzazione, quali potevano essere le manovre che all'interno di essa i soldati potevano compiere, di che tipo di armi potevano servirsi da quell'altezza, verificare se c'erano finestrelle o spioncini da cui osservare senza essere visti e cose del genere. Francamente sono molto curioso di poter vivere questa nuova esperienza, perché finora, tutto ciò che ho potuto immaginare, è stato solo frutto della fantasia e, magari, un esame più concreto può cancellare tutto quello che avevo potuto presumere con il solo frutto delle mie fantasticherie.

segue "I CUNICOLI ETRUSCHI"

veniva deviata in canali di scolo che alimentavano pozzi e cisterne, alvei o bacini che fungevano da riserve per le destinazioni più svariate; a volte, soprattutto durante gli assedi da parte di città nemiche, potevano servire anche come passaggi segreti per spostarsi da una parte all'altra dell'abitato senza essere avvistati. Insomma, i nostri antenati etruschi, anche in fatto di ingegneria idraulica, sapevano il fatto loro come ci ricorda, opportunamente, lo storico greco Diodoro Siculo (90 - 30 circa a. C.) nato ad Agrigento in Sicilia allora facente arte della Magna Grecia, il quale, riferendosi ai nostri antenati, ci dice: "...la maggior parte delle loro scoperte furono imitate dai Romani che, perfezionate, le introdussero nella loro civiltà." E sì, dobbiamo dire che i Romani hanno appreso non poche cose dagli Etruschi. Tornando sull'argomento, mi piace ricordare a chi non lo sapesse, che dallo spazio retrostante il nostro Mitreo, attualmente non più visitabile per la presenza di un accesso murato, e riprenderò questo tema più avanti, inizia uno di questi cunicoli che raggiunge Nepi; una parte di esso è venuto alla luce nei primi decenni del secolo scorso quando è stato eseguito lo scavo nella strada che porta a Trevignano dopo circa un centinaio di metri dalla via Cassia, esattamente sulla sinistra dove si trova il vecchio fontanile ormai in disuso detto "lo Pisciarellino". L'affermazione della presenza di questo cunicolo è veritiera, infatti trova conferma anche presso i nostri amici nepesini che dicono, inversamente, la stessa cosa, cioè che a Nepi esiste un cunicolo scavato nel tufo che raggiunge Sutri. Per riprendere il discorso interrotto poc'anzi, non esito a palesare un'iniziativa che reputo non solo attuale ma anche vantaggiosa. Si tratta di questo: il Mitreo, si sa, è stato ricavato da un complesso di tombe etrusche e, nella parte tuttora inaccessibile, gli antichi cristiani avevano scavato una catacomba ancora esistente ma non più visitabile; perché? Più o meno verso la fine dell'ottocento o all'inizio del novecento l'accesso alla catacomba è stato murato per impedire che qualche incauto visitatore vi entrasse senza più ritrovare la via d'uscita. Secondo il mio modestissimo punto di vista, per ovviare a questo inconveniente e rendere di nuovo fruibile la visita di questo antico cimitero cristiano, basterebbe soltanto dotare il complesso di una illuminazione sobria ma adeguata e porre all'interno di esso indicazioni chiare che indichino il percorso di entrata, di visita e di uscita. A Roma esiste l'insieme di catacombe più vasto d'Italia sia per numero che per estensione, dotato di guide preparate ed esperte e, per quanto questi sotterranei siano ampi ed estesi, non credo che mai alcuno ci sia rimasto dentro. Sono sicurissimo di non sbagliare affermando che se rendessimo praticabile pure la catacomba del nostro Mitreo, forniremmo un servizio graditissimo a tutti i visitatori che, sempre più numerosi, si recano a Sutri per ammirare le sue ricchezze archeologiche e non solo.



PALAZZO DOEBBING

di Stefania Anzalone

E' sempre un gioco di armonia attraversare le sale di Palazzo Doebbing, a Sutri questa volta, poi, non c'è una sola esposizione ma diverse altre, alcune delle quali ci abbandoneranno tra poco. La mostra di Alessio Paternesi, una ricca antologia "di terra, di luce, di aria" è, con le sue opere, parte della cultura del novecento, e proprio nella Tuscia si annovera la produzione più rappresentativa della sua sperimentazione e ricerca. Seguono altre opere meno note ma non meno interessanti. Capras, al secolo Stefano Caprina, grafico e comunicatore visivo, graffiante vignettista satirico, coglie difetti e idiosincrasie della società, portando a nudo situazioni e comportamenti umani in modo irresistibile. Federico Maria Sardelli (1963), pittore, musicista ma anche direttore d'orchestra e compositore. Uno dei maggiori studiosi di Antonio Vivaldi nel mondo. Dario Ballantini (1964) inizia la sua carriera con spettacoli di cabaret, ma approda ad un nuovo corso artistico, Premiato con l'ABO d'argento per la pittura, sarà Vittorio Sgarbi a presentare la sua personale a Piacenza, partecipando a un dibattito sull'arte contemporanea. Ma c'è ancora una mostra che si dipana nelle splendide sale del primo piano: sono le ceramiche di Deruta, conosciute in tutto il mondo, che l'amministrazione comunale sutrina ha saputo richiedere in prestito, in una sorta di gemellaggio per mostrarle al pubblico di Sutri e ai turisti che in queste giornate popolano l'antichissima città. Le ceramiche di Deruta sono manufatti artigianali che rappresentano la tradizione culturale e artistica umbra in tutto il mondo. Una delle caratteristiche principali della



vera ceramica di Deruta è rappresentata dalla unicità dei pezzi: ogni singolo pezzo è decorato a mano, dalle sapienti ed esperte mani di artisti decoratori, seguendo la tradizione che è rimasta invariata sin dal Rinascimento. I collezionisti più esperti riconoscono la qualità dal tatto, dalla sonorità, dalla trasparenza dell'impasto e dal tipo di smalto. Proponiamo solo pochi esempi: ritratti rinascimentali, decoro conosciuto con il nome di istoriato, e grandi piatti da pompa ricchi di tradizione, si lasciano ammirare nella tecnica ornamentale e nella preziosa rifinitura anticata di Alvaro Binaglie. Ma non c'è solo lo splendido classicismo, c'è anche il rinnovamento. In particolare le ceramiche di Monia Spinelli rappresentano il cammino artistico e artigianale che inizia da una traduzione della classicità e che prosegue verso stili, tecniche e colori innovativi; un misto di armonia e minuziosità nelle linee, nelle curve, nelle forme e nei colori. E poi ancora creazioni dipinte a mano libera, prendendo ispirazione dalla natura. La natura è alla base dell'ispirazione, osservarla è capirne l'essenza, è farla vivere nuovamente sotto un'altra forma.

E' continua rinascita. Altri artisti presentano le loro opere: piccoli oggetti e forme attuali, ma tutto desta ammirazione, anche gli oggetti quotidiani, pur essendo tali, riusciamo a "viverli dentro", ad avvertirne la tradizione che risale al 1200 e che da allora non si è mai interrotta. Forse questa splendida esposizione, potrà ancora rinnovarsi negli anni (c'è già un'ipotesi). Comunque, sarà ancora Palazzo Doebbing, lo scrigno pronto ad accogliere tante, diverse forme d'arte.

LAUDABILE NATURA

di Andrea De Angelis



Fonti storiche e documenti d'archivio di epoca medievale e rinascimentale restituiscono un'immagine del territorio di Sutri curato nelle aree verdi di cui si utilizzano le risorse naturali medicamentose. Sutri come luogo di sosta prolungata sulle vie Cassia e Francigena, adibito alla cura e al ristoro del viandante e del pellegrino, invita Ordini religiosi e cavalleschi a edificare monasteri, conventi e parrocchie che siano luoghi ospitalieri, di asilo e di ritiro: l'area del

Parco Archeologico, quella in cui sorgeva il Burgus Maior - entro le cui mura erano accuditi i visitatori - era suddivisa in appezzamenti di terreno di proprietà di Benedettini, Francescani, Agostiniani, Carmelitani... I primi, sin dalla fine del IX secolo, edificano monasteri e lavorano la terra secondo la Regola del proprio Ordine, all'interno dei confini di strutture ecclesiastiche nelle quali si raccoglievano e coltivavano piante medicinali. Vari colture erano presenti nelle aree rurali che circondavano gli acrocori tufacei della Civitas (Sutri), del Monte Santo Stefano e del Monte San Giovanni (Colle Savorelli): frutta secca, vigne, piante tessili, orti... per meglio capire le risorse naturali medicamentose, parlerò principalmente di quel medioevo di cui abbiamo nota cartacea in cui Ordini religiosi che già da prima dell'anno Mille - e prima dell'avvento delle Università - ivi si insediarono, edificarono e osservarono il

verde con l'intento di studiare ciò che raccoglievano ed utilizzavano per la cura del prossimo, salvaguardando così tante specie botaniche differenti. È bene sapere che gran parte delle conoscenze mediche del mondo antico sopravvissero al medioevo europeo perché trascritte per mano dei monaci - empiricamente per tradizione popolare; tra i monaci era a sua volta il monachus infirmarius ad aver cura degli infermi; egli custodiva le piante coltivate nell'orto dei semplici nell'armarium pigmentariorum. Dopo di esso, vennero Erboristi e Speziali, esperti laici che si occuparono della salute dei malati - i primi recuperando le materie prime vegetali nel territorio e i secondi preparando con esse i rimedi medicamentosi - e che a Sutri ebbero la loro Contrada in cui sorgevano aromatarie, spezierie, chiese con ospedali annessi e strutture dei Cavalieri di Malta: la Contrada Martule; Erboristi e Speziali che conoscevano il territorio e in esso raccoglievano le piante di cui sapevano locazione e proprietà medicamentose. Occupandomi di piante officinali e di studi erboristici, e reduce anch'io da lunghe uscite utili a censire centinaia di piante officinali che crescono spontanee, accolgo l'invito a descrivere una prima pianta - lungi dall'esaurività di una monografia - che sia d'introduzione a piante officinali che possono essere utili.

Alliaria (Alliaria petiolata) - dai chiari fiori stellati, dalle verdi foglie dentate, secerne linfa e olio dalla colorazione rossastra. Una pianta dalle varie sfumature: candida, marziale e - similis similia curantur - vulneraria, capace di guarire ferite e ustioni. Tisane o decotti depurativi erano impiegati come espettoranti contro tosse, bronchite e asma. Impacchi di foglie erano utili per la detersione di piaghe, ferite e geloni. L'odore pungente, ma più delicato di quello dell'Aglio, la rendeva pianta lenitiva e purificatrice se indossata o esposta. "Erba aglina", nel medioevo insaporiva i cibi con un aroma digeribile; coi semi si preparavano salse simili alla senape ed era infine fondamentale per coprire l'odore della carne non più fresca. Cresce ancora oggi in prati e campi vedi del territorio, la si incontra fiorita in primavera ed estate, "senape all'aglio" portatrice di luce e calore.

LIBRI AL MUSEO IN RICORDO DI GIUSEPPE CARRISI

di Francesco Casini

Giovedì 26 aprile 2026 presso la Sala Conferenze del Palazzo Doebbing a Sutri, su iniziativa del Consigliere Comunale Dott. Felice Casini e in presenza del nostro primo cittadino Dott. Matteo Amori si è svolta la prima manifestazione della rassegna "Libri al Museo" che, periodicamente, prevede cicli di incontri nei quali si opereranno presentazioni di opere letterarie; la prima di esse ha interessato il libro "SOTTO ATTACCO" scritto dal senatore Enrico Borghi. L'incontro culturale ha visto un'ampia partecipazione di persone sia sutrine che provenienti da fuori. Prima di parlare dell'evento in sé ritengo utile portare alla memoria di quanti non ne fossero al corrente, la figura di Giuseppe Carrisi. Si trattava, uso il tempo imperfetto perché, purtroppo la persona in questione non è più tra noi essendo scomparsa circa un anno fa all'età di sessantatré anni; dicevo, era un giornalista RAI, scrittore e documentarista che per anni si è occupato delle problematiche dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dell'Africa il continente più ricco della Terra oltre che per gli scenari naturali anche per i ricchi giacimenti di petrolio, miniere d'oro, diamanti, cobalto, rame, litio e altro ancora ma che, in realtà, soprattutto per gli sfruttamenti coloniali, ha molte persone, soprattutto bambini, che muoiono di fame. I paesi africani da lui visitati sono la Sierra Leone, l'Uganda, la Repubblica Popolare del Congo oltre che le vicine zone di guerra come Palestina e altre zone medio orientali. Tornando all'argomento del libro in questione, sono intervenuti, oltre all'Autore, il generale Domenico Rossi, già Sottocapo Esercito e SSS alla Difesa e il moderatore Salvatore Sabatino giornalista Radio Rai. I sottotitoli sono: "Cosa sta accadendo"; "Cosa potrebbe accadere" e "Come ne usciremo"; tutt'altro che rassicuranti! Infatti l'argomento trattato verte sulla preoccupazione e sull'incertezza del momento storico che stiamo vivendo a livello mondiale e sono dettate dalle situazioni e i rapporti che si sono venuti a creare tra le tre massime potenze planetarie delle quali tutti siamo al corrente e che non intendo approfondire anche perché non credo che questa sia la sede adatta.

menti di petrolio, miniere d'oro, diamanti, cobalto, rame, litio e altro ancora ma che, in realtà, soprattutto per gli sfruttamenti coloniali, ha molte persone, soprattutto bambini, che muoiono di fame. I paesi africani da lui visitati sono la Sierra Leone, l'Uganda, la Repubblica Popolare del Congo oltre che le vicine zone di guerra come Palestina e altre zone medio orientali. Tornando all'argomento del libro in questione, sono intervenuti, oltre all'Autore, il generale Domenico Rossi, già Sottocapo Esercito e SSS alla Difesa e il moderatore Salvatore Sabatino giornalista Radio Rai. I sottotitoli sono: "Cosa sta accadendo"; "Cosa potrebbe accadere" e "Come ne usciremo"; tutt'altro che rassicuranti! Infatti l'argomento trattato verte sulla preoccupazione e sull'incertezza del momento storico che stiamo vivendo a livello mondiale e sono dettate dalle situazioni e i rapporti che si sono venuti a creare tra le tre massime potenze planetarie delle quali tutti siamo al corrente e che non intendo approfondire anche perché non credo che questa sia la sede adatta.

Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gratita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure cameralli, fax, fotocopie B/N e colori, stampe pennetta USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (VT)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
laccoccinella@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

UN GRAVE SEGNO DI INCIVILTÀ

di Maria Brugnoli



Margot di Maria Rosaria Paradisi

Purtroppo quello che vi raccontiamo non è piacevole ma ci troviamo obbligati a farlo perché è dal rispetto verso ogni forma di vita che si vede quanto una comunità sia in buona salute. Margot una gatta bianca e nera, signora e custode della piazza del Comune di Sutri, amata e curata da molti, è stata colpita da un proiettile sparato da un'arma ad aria compressa e ha subito delle fratture. Come può accadere questo? Chi scrive se lo domanda. Chi la cura e le dà asilo se lo domanda. Margot è stata impallinata e presa a calci. Lo dimostra la radiografia che le è stata fatta dal veterinario dove è stata portata dopo averla raccolta sul bordo della strada, piangente. Ed è questo il problema. Chi ha fatto vessazioni su Margot lo ha fatto su una creatura inerme, che non voleva abbandonare il suo luogo di vita e forse non lo poteva nemmeno fare. Certamente la responsabilità dell'accaduto è di un umano se non addirittura di più umani. Purtroppo spesso siamo stati testimoni di gruppi di giovani che amano divertirsi a vessare gli animali per gioco, in modo incosciente perché evidentemente nessuno gli ha insegnato a rispettare anche gli animali, perché la violenza contro un animale è un gran brutto segnale che prelude ad altri atti di violenza ben peggiori. La veridicità di queste affermazioni è ampiamente provata da studi scientifici. Purtroppo anche persone adulte, forse per scaricare le proprie insoddisfazioni, si mostrano violente contro questi esseri senzienti che sentono molto di più di alcuni di noi. Sarà fatta una denuncia contro ignoti ai Carabinieri, appena avremo il referto finale. Per fortuna c'è una meravigliosa rete di persone che fanno di tutto per salvare queste creature innocenti, cittadine, cittadini di cui non facciamo nomi in questa sede, ma che ormai quasi tutti del centro storico conoscono. A proprie spese, in modo del tutto volontario, hanno provveduto a cure veterinarie, sterilizzazioni, cibo, affetto per questi esserini, controllo degli abbandoni. Allora che dire? qualcuno deve pur sorvegliare e impedire queste infamità, atti incivili che preludono a qualcosa di ben peggiore. Dobbiamo fare nostro il pensiero di Tullia Zevi, grande donna, che disse di aver dedicato la sua vita a far sì che il bene fosse contagioso quanto il male.

Mentre andiamo in stampa:

Purtroppo dobbiamo aggiungere alla notizia di Sutri quella che leggiamo su Tuscaweb. A Bagnoregio tre gatti colpiti da pallini di piombo: uno è morto, uno ha perso un occhio e l'altro ha gravi problemi alla colonna vertebrale". Il sindaco Luca Profili, denuncia sui social quanto accaduto a Vetriolo nei giorni scorsi. "Mi sono recato dopo aver appreso di alcuni fatti molto gravi. Tre gatti sono stati colpiti da pallini di piombo. Le conseguenze sono state drammatiche: uno deceduto, uno degli animali ha perso un occhio, mentre un altro presenta gravi problemi alla colonna vertebrale. Episodi che non possono essere considerati semplici bravate, ma atti di crudeltà inaccettabili nei confronti di esseri indifesi", sottolinea il primo cittadino. Profili racconta alla comunità l'evolversi dell'accaduto. "I proprietari degli animali hanno già sporto denuncia alle autorità competenti e sono in corso gli accertamenti del caso. Ho voluto verificare personalmente la situazione e raccogliere informazioni utili per comprendere meglio quanto accaduto".

A chiunque sia responsabile di questi gesti rivolgo un appello chiaro: fermatevi. Non c'è nulla di coraggioso né di divertente nel fare del male ad animali innocenti. Questi comportamenti offendono il senso civico e i valori della nostra comunità.

IL BENE È SILENZIOSO

di Francesca Saitto

Grande dolore per il ripetersi di questi episodi che rientrano nei tempi che stiamo vivendo, un tempo dove la violenza è un veleno che circola nelle vene di molti, assistiamo quasi quotidianamente a giovani che si accoltellano, ad aggressioni per futili motivi. Che sta avvenendo, quali sono i modelli negativi che influenzano la mente delle persone? Siamo bombardati da film violenti, da giochi violenti, da parole violente, da cronache violente. Il male è contagioso si moltiplica come una malattia. Il bene è silenzioso, per ogni atto di violenza compiuto da qualcuno, altri compiono atti di solidarietà, di compassione, di fratellanza ma non fanno rumore, invece il male fa rumore appare sulla ribalta della scena moltiplicata, gridata attraverso tutti gli organi di informazione. Penetra nella mente e nel cuore di chi ha bisogno di riempire il proprio vuoto esistenziale. Impegnamoci a dare voce al bene a praticarlo e a farlo conoscere con ogni mezzo.

LA FATTORIA C'ERA UNA SVOLTA

Per gli affezionati lettori di questa rubrica proponiamo una visita alla fattoria "C'era una svolta", che si trova ad Ostia Antica. La fattoria è nata oltre dieci anni fa, tra difficoltà e meraviglie, con un unico grande obiettivo: dare una seconda possibilità agli animali in difficoltà. Qui ogni ospite ha una storia speciale: alcuni sono stati salvati da mattatoi, altri da malattie o situazioni critiche. La fattoria è diventata così un vero e proprio rifugio, un luogo dove chiunque può venire, contribuire con una piccola tessera e diventare parte di questo mondo fatto di cura, rispetto e amore per gli animali. Ogni gesto, anche piccolo, aiuta a proteggere chi vive qui e a garantire un futuro sereno a tutti gli animali che arriveranno. La fattoria offre un'esperienza autentica a contatto con la natura e gli animali. Ci sono laboratori didattici e le attività pratiche coinvolgono grandi e piccoli in momenti di scoperta e divertimento, insegnando un approccio educativo basato sul rispetto reale per ogni animale. Qui, gli animali sono a casa loro prima che a casa nostra, e ogni interazione è pensata per garantire il loro benessere. Si può osservare, accudire e interagire con gli animali in un ambiente sicuro e rispettoso. C'è anche un bar interno che permette di rilassarsi, gustare un pasto o un aperitivo immersi nel verde. Un luogo ideale per famiglie, scuole e chiunque voglia vivere una giornata speciale in fattoria.. Un'esperienza educativa e delicata, che invita all'ascolto, alla consapevolezza e alla relazione autentica con gli animali.

Indirizzo via Gherardo 19-Ostia Antica- tel.373700012- email: fattoriaceraunasvolta@gmail.com



I LUPI SONO TORNATI

"Il lupo sta tornando ad abitare a Viterbo...", i dottorandi Gianluca Damiani e Sarah Droghei, hanno introdotto il progetto "Storie di lupi", nell'aula magna del rettorato di Santa Maria in Gradi. L'evento è stato organizzato in collaborazione con Arci solidarietà Viterbo e l'associazione Storie di lupi. L'iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzare sui temi della conservazione della biodiversità, con particolare riferimento alla gestione dei grandi predatori, e alla promozione di forme di coesistenza tra la fauna selvatica e l'uomo. Il lupo – ha raccontato il dottorando – è un animale che ci spaventa e condiziona le nostre attività ricreative e zootecniche. Ciò che generalmente non viene considerato, è che il lupo non è altro che l'antenato del nostro cane domestico. Questo animale sta tornando ad abitare la zona di Viterbo e aree limitrofe, grazie alla fine del bracconaggio che l'uomo ha esercitato su questo animale per secoli. Ma il lupo è una presenza a cui l'uomo non è abituato ed è spaventato". Grazie al cambiamento culturale sulla conoscenza di questo animale, è stata possibile una ripopolazione: "Oggi ci sono circa 4000 lupi in Italia. Hanno imparato ad evitare l'uomo, posizionandosi in luoghi scomodi come frane e speroni di rocce altissime. E inoltre documentato che qualora l'uomo passasse nel loro territorio, i lupi si nascondono. Il ricercatore ha poi raccontato quanto questa specie somigli all'uomo: "Il lupo è una specie gregaria. L'uomo parla di branchi ma in realtà si tratta di famiglie di lupi. Hanno una comunicazione chiara, da fuori è visibile tramite i movimenti del corpo. Nei branchi c'è la coppia riproduttiva, ovvero i genitori e tutti i componenti del branco contribuiscono alla sopravvivenza. Cooperano per mantenere produttivo il loro territorio in modo efficace. L'ululato è per loro un segnale che serve a comunicare la posizione, segnala che il branco sta occupando quel territorio. La dottoranda Sarah Droghei, coautrice del progetto insieme a Damiani, si è concentrata sul ruolo ecologico del lupo: "Questo animale riequilibra il numero di cinghiali, sua preda elettiva e seleziona animali malati, perciò evitano che si espandano sul territorio. Parliamo di un animale generalista, si adatta all'ambiente in cui si trova mangiando carcasse, scarti ma anche animali selvatici che si trovano nel luogo in cui il branco si stabilisce. Anche gli animali domestici sono prede predilette per i lupi, in quanto hanno perso l'istinto di difesa che gli permette di combattere per la sopravvivenza. Questo le rende prede facili".

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE a cura di Francesco Casini VITERBO e ORVIETO

Viterbo è il nostro capoluogo di provincia e, più o meno tutti, conosciamo la città abbastanza bene; essa è nota per essere stata sede pontificia dagli anni 1257/1281 e, a tal proposito, perché vi si è svolta la più lunga votazione della Storia per un'elezione papale che è durata quasi tre anni; motivo per cui, al fine di sollecitare i cardinali preposti alla scelta sono lasciati senza cibo e fu scoperchiato il tetto dell'edificio che li ospitava esponendoli alle intemperie e che fu chiuso il palazzo "cum clave", cioè "a chiave", impedendo a chiunque di uscire e da allora in poi, proprio per questa ragione, ogni nomina papale viene definita "conclave". Viterbo è famosa, inoltre, per il quartiere medievale di san Pellegrino, conservato in maniera stupenda e che, forse qualcuno non lo sa, è il più esteso d'Europa; per le acque termali del Bullicame ricordate anche da Dante nella Divina Commedia e per altre caratteristiche che non mi dilungo a descrivere. L'origine della sua denominazione, però, può destare qualche sorpresa che cercheremo di approfondire insieme a quella di Orvieto, città umbra famosa per il suo splendido Duomo oltre che per il caratteristico Pozzo di san Patrizio e per essere stata una potente città etrusca. Qualcuno si potrà chiedere quale mai possa essere la ragione

dell'abbinamento di questi due centri urbani nella ricerca dell'origine dei loro nomi e, quando questo dubbio sarà sciolto, penso che rimarrà, almeno un po', sorpreso; sapete perché? Semplice: Viterbo e Orvieto sono due città, palesemente, "identiche" almeno dal punto di vista etimologico! Non sto scherzando, infatti la denominazione "Viterbo" deriva dal Latino "Vetus Urbs" che significa "Vecchia città" e "Orvieto" prende origine da "Urbs Vetus", vale a dire: "Città Vecchia"; esattamente la stessa cosa! Il motivo di questa analogia va riscontrato, con ogni probabilità, nella loro origine arcaica; entrambi i centri denotano, in qualche modo, la loro origine etrusca i cui nomi sono stati poi latinizzati: Viterbo conserva ancora la vasta e suggestiva necropoli di Castel d'Asso che si estende, raccolta in una suggestiva valle tenebrosa e conta numerosissime tombe molte delle quali effigiate con iscrizioni familiari. Orvieto, nella quale gli Etruschi si insediarono fin dal decimo secolo a. C. è stata, con Perugia, una delle principali città dell'Etruria interna e comprende, anch'essa, un'importante necropoli denominata "Crocifisso del Tufo" con numerose sepolture molte delle quali, anch'esse, corredate con le iscrizioni dei nomi di famiglia.

NUOVE COMPETENZE E NUOVI LINGUAGGI

Si sono conclusi con successo i percorsi di orientamento al lavoro che l'Istituto tecnico tecnologico "Leonardo da Vinci" di Viterbo ha realizzato in collaborazione con CNA Formazione Emilia-Romagna e CNA Rimini, nell'ambito delle iniziative finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4 "Istruzione e Ricerca". Un'esperienza significativa di formazione scuola lavoro. Questi percorsi rappresentano un'opportunità concreta per gli studenti di entrare in contatto diretto con il mondo produttivo, sviluppando competenze tecniche e trasversali fondamentali per il loro futuro professionale. La collaborazione con realtà qualificate del territorio emiliano e a livello nazionale arricchisce l'offerta formativa della scuola e rafforza il legame tra istruzione e lavoro. I percorsi si sono svolti a Rimini nel mese scorso, coinvolgendo oltre 100 studenti accompagnati dai docenti dell'istituto in un'esperienza formativa intensiva della durata di sette giorni. L'iniziativa, inserita nell'investimento PNRR "Nuove competenze e nuovi linguaggi" ha rappresentato un'importante occasione di crescita personale e professionale, combinando attività teoriche, laboratoriali e momenti di confronto diretto con esperti e realtà produttive". Il progetto nasce dalla

collaborazione tra più realtà. PromoTuscia, tour operator e destination management company attiva da oltre trent'anni nella progettazione di viaggi ed esperienze formative, ha lavorato in sinergia con CNA di Viterbo e Civitavecchia, attraverso cui ha avviato il contatto con CNA fo.er, società di formazione e agenzia per il lavoro di CNA Emilia-Romagna. Un raccordo che ha permesso di offrire agli studenti esperienze concrete e in linea con le esigenze delle imprese. I percorsi attivati hanno coperto ambiti strategici per il futuro delle professioni tecniche: dalla robotica alle tecnologie emergenti, dall'automazione industriale alla progettazione con droni, fino alle biotecnologie e alla domotica. Ogni attività è stata strutturata attraverso workshop, laboratori, incontri con esperti e visite aziendali, con l'obiettivo di sviluppare competenze Stem (Science, technology, engineering, mathematics) e favorire un orientamento più consapevole. L'ITT "Leonardo da Vinci" di Viterbo conferma così il proprio impegno in una didattica innovativa, capace di coniugare formazione, tecnologia e occupabilità, rafforzando il legame tra scuola e mondo del lavoro in una prospettiva sempre più concreta e orientata al futuro.

CONSIGLI DI LETTURA PER I PIÙ PICCOLI a cura di Alessandra Cascio

Lisa Paap, "Madeline e il cane che le insegnò ad amare i libri"



"Madeline e il cane che le insegnò ad amare i libri" è un albo dedicato a tutti i bambini ma in particolare a coloro che hanno un blocco nei confronti della lettura perché magari nascondono piccole difficoltà nel leggere. Ogni volta che la maestra chiede a Madeline di leggere in classe ad alta voce "spesso le frasi rimangono appiccicate" e ancora peggio "gli altri ridacchiano" dei suoi sbagli. Riceve sempre uno sticker a cuoricino con scritto "Prova di nuovo", non ha mai ricevuto una stellina che sono invece gli sticker per chi legge bene.

Come ogni sabato, la mamma accompagna la piccola in biblioteca dove la aspetta una bellissima sorpresa, Bonnie, una cagnolina bianca che la biblioteca ospita per avvicinare i bambini alla lettura. Madeline non deve leggere né per sé né da sola, ma deve leggere per e con Bonnie, diteni quale bambino non lo farebbe! Madeline prende coraggio e ci prova, inizialmente inciampa sulle parole ma a Bonnie non importa, posa le zampe sul grembo della bambina e si fa accarezzare. Madeline è felice di aver incontrato Bonnie, finalmente qualcuno che aspetta i suoi tempi di lettura e che non la prende in giro quando sbaglia. Sicuramente non ci vuole poco a fare il passo verso l'amore per la lettura, ma sicuramente la strada verso la consapevolezza e la fiducia in se stessi è intrapresa e può solo migliorare. Lunedì si avvicina, e Madeline è sempre più agitata perché sa che la maestra la farà leggere davanti a tutti i suoi compagni. Riuscirà e a "conquistare" la stellina tanto desiderata?

Giunti, 2019 - albo illustrato – pagine 32 - Età: a partire dai 5 anni – prezzo €13,30

INVITO ALL' ASCOLTO a cura di Gioacchino Cascio

Carl Loewe - Symphony no. 2 in E minor



Carl Loewe è più noto per i suoi numerosi Lieder (ballate per pianoforte e voce solista) che per qualsiasi altra forma di espressione, le sue due uniche Sinfonie sono delle rarità scritte una dopo l'altra, nell'arco di un decennio dalla morte di Beethoven. Sfortunatamente non si sa nulla di preciso sui momenti esatti della composizione e nemmeno della prima esecuzione. La Sinfonia numero 2 in Mi minore, si presume che sia stata composta nel 1834. Nell'organico strumentale emerge il frequente utilizzo di quattro corni, con cui Loewe compie un ulteriore passo verso la tipica strumentazione romantica. La sequenza dei

movimenti è caratterizzata dall'alternanza tra movimento lento e scherzo. I suoi temi, e più in generale il linguaggio musicale, sono vigorosi e senza inutili esaltazioni drammatiche. Rimane un eccellente esempio di sinfonia romantica purtroppo poco conosciuta sia dai professionisti che dai semplici appassionati di musica, magari dovrebbe essere eseguita più spesso.

"Johann Carl Gottfried Loewe (Löbejün, 30 novembre 1796 – Kiel, 20 aprile 1869) è stato un compositore, direttore d'orchestra e baritono tedesco, esponente della musica romantica.

Sebbene oggi sia meno noto, in vita riscosse molti consensi, soprattutto come compositore di Lieder (stimati intorno ai quattrocento), che gli valsero l'appellativo di "Schubert della Germania del nord".

NON CE LA BEVIAMO



Il Comitato "Non Ce La Beviamo" martedì 12 maggio 2026 ha inviato al Prefetto Dott. Sergio Pomponio una richiesta ufficiale di incontro per illustrare la situazione critica dell'acqua nella provincia di Viterbo e rinnovare le proprie richieste: l'istituzione di un tavolo con le Istituzioni locali, nazionali e regionali valutazione di fattibilità del progetto basato sugli Studi dell'Università della Tuscia per la captazione di acqua potabile, valutazione di nuove metodologie per il filtraggio di arsenico più economiche ed efficienti, capillare, trasparente e tempestiva informazione alla popolazione circa le analisi dell'acqua, rifornimento di acqua potabile nelle zone colpite da ordinanze di non potabilità, stretto controllo sulle procedure di potabilizzazione, sospensione bollette per mancata fornitura di acqua potabile, sgravi sulle tariffe per costi eccessivi, richiesta finanziamenti dalla collettività generale. Quando si parla di acqua, si parla di garanzia della salute e salvaguardia dell'ambiente. Occorre dare la massima priorità a questo tema perché la provincia di Viterbo ha già pagato troppo in termini di salute e di bollette.

Comitato "Non Ce La Beviamo"

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

Emmanuele Francesco Maria Emanuele si è spento a Sutri il 15 aprile di questo anno. Il professore Emanuele, innamorato di Sutri, ha fatto molto per questa città, per questo lo vogliamo ricordare ripubblicando un'intervista apparsa sul Lavatoio a settembre/ottobre 2018.

SUTRI: LUOGO DELLA QUIETE, DELLA RIFLESSIONE, DELLA POESIA di Francesca Saitto



Abbiamo incontrato Emmanuele F. M. Emanuele di Villabianca nel suo studio in uno dei saloni di Palazzo Cipolla a Roma, dove ha sede la Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale di cui è presidente e fondatore. Nello studio un tavolo, alcune poltroncine barocche di legno dorato con

seduta di seta, alla parete un ritratto di Federico II, il sovrano illuminato che, all'epoca delle crociate, ha instaurato un dialogo tra culture in conflitto. Uno spirito guida? Il Terzo Pilastro è un ente no profit che opera nell'Italia Meridionale, nel Nord Africa, in Spagna, a Malta, in Russia, in Cina, ed in prospettiva in altre aree del Mediterraneo nonché del Medio ed Estremo Oriente, promuovendo iniziative interculturali, nei campi della sanità, della ricerca scientifica, dell'istruzione e formazione, del volontariato, dell'arte e della cultura. Un ponte tra oriente e occidente. Impossibile racchiudere nello spazio della nostra rubrica la vita di Emmanuele F. M. Emanuele: professore e avvocato, economista, banchiere, saggista, scrittore e poeta, promotore di eventi culturali impegnato anche nel sociale: ha creato un villaggio per malati di Alzheimer che porta il suo nome e che ospita gratuitamente i residenti, un Hospice per malati terminali, un centro di ricerca sul cancro a lui intitolato a Malta, un centro per la patologia oculare, due ospedali in Siria. E qui ci fermiamo. Ci limiteremo a parlare del suo rapporto con Sutri, dove, nel luglio scorso, il sindaco Vittorio Sgarbi gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Il primo incontro con l'Antichissima Città, risale a 34 anni fa quando, percorrendo la Cassia per andare a Viterbo, ha visto stagliarsi nel cielo il profilo di

Sutri "Rimango senza parole nel vedere lo spettacolo di incommensurabile bellezza." Entrato nel paese, sempre più incantato dalla bellezza di tutto ciò che incontra, vede un cartello vendesi affisso su un palazzo di via Veneto, decide di comprare l'appartamento, che la moglie architetto trasformerà in seguito. "Ha trasformato quello che io ritenevo una casa invivibile in una delle più belle case della mia vita." Dopo alcuni anni, per andare incontro al desiderio dei figli, vende la casa, che oggi è un bed and breakfast. Lo considera uno degli errori della sua vita, corretto pochi anni dopo con l'acquisto di una nuova casa; "Devo confessare che Sutri è stato sempre per me un luogo della quiete, della riflessione, della poesia." L'amore per Sutri non si è limitato a pura contemplazione: frequentando la Cattedrale, per motivi religiosi, si rese conto che la cripta sottostante, dedicata a Clemente II, era completamente al buio, ha così provveduto alla sua illuminazione. In seguito ha contribuito al restauro della chiesa di San Francesco ed alla restituzione dell'Efebo di Sutri alla sua città. Oggi, rispondendo all'appello del sindaco Vittorio Sgarbi, ha sostenuto finanziariamente l'apertura del Museo Doebbing, che ospita dieci mostre in contemporanea (vedi articolo in prima pagina). Quale è il suo rapporto con il Sindaco? "Ci conosciamo da 35 anni; la spuma dei nostri caratteri effervescenti ci ha fatto vivere in perenne fibrillazione. Abbiamo fatto insieme tante cose con entusiasmo e capacità. Tra le tante una memorabile Biennale di Venezia." Rapporti con i sutринi? Ricorda con simpatia il suo antico dirimpettaio della casa di via Veneto, Ciccio Tonetti. E noi ricordiamo che portò un gruppo di sutринi a Roma a vedere la mostra del Tesoro di San Gennaro. Splendida e indimenticabile, a palazzo Sciarra sede della Fondazione Roma di cui il Professore è fondatore e presidente. Progetti futuri? "La chiusura del centro storico al traffico e trasformare l'orribile parcheggio di Piazza Pisanelli, in una bella piazza, creando un posto macchine nella zona sottostante, con scala mobile che porti in centro." Il sogno più grande è quello del restauro del Mitreo. Da dieci anni il professore si è rivolto alle varie soprintendenze, senza avere risposte, ora sembra che l'attuale soprintendente sia disposta all'ascolto. Ci auguriamo che presto anche questo suo sogno diventi realtà.

Oggi ci auguriamo che i sogni del professor Emanuele siano accolti e realizzati da persone di buona volontà

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO a cura dell'Avv. Noemi Palermo

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA: LA MESSA ALLA PROVA CHE EVITA IL PROCESSO PENALE (E TI FA TENERE L'AUTO).

Se si viene fermati con l'etilometro che segna più di 0,8 grammi per litro, scatta il penale: arresto, ammenda, sospensione della patente e, nei casi più gravi, la confisca dell'auto. È lo scenario previsto dall'art. 186 del Codice della Strada. Tuttavia, prima che il processo si apra si può chiedere al giudice la messa alla prova. È un istituto previsto dall'art. 168-bis del Codice penale per i reati puniti fino a quattro anni di reclusione — e la guida in stato di ebbrezza ci rientra perfettamente.

Come funziona in concreto. La richiesta va presentata prima dell'apertura del dibattimento e va accompagnata da un programma di trattamento messo a punto con l'UEPE, l'ufficio che si occupa dell'esecuzione penale esterna. Il programma prevede obblighi precisi: lavori di pubblica utilità non pagati presso Comuni, ASL o enti di volontariato (almeno dieci giorni, massimo otto ore al giorno), il risarcimento del danno se ci sono state vittime, ed eventuali prescrizioni come il divieto di frequentare certi locali. Il giudice non è obbligato a concederla: valuta il profilo del soggetto richiedente, i precedenti, la gravità del fatto. Se dice sì, il processo si sospende e si inizia il percorso. Se si porta a termine, il giudice dichiara estinto il reato. Niente condanna, niente precedenti penali.

UN VALIDO AIUTO

A Ronciglione è nato lo "Spazio Sviluppo Ronciglione 2026", un nuovo sportello completamente gratuito pensato per offrire supporto, orientamento e assistenza a cittadini, famiglie e imprese del territorio. Il progetto nasce a seguito della partecipazione del comune al bando regionale "Spazio Sviluppo" (D.D. G04864/2025 – PR FSE+ Lazio 2021-2027), promosso dalla Regione Lazio con l'obiettivo di sostenere la creazione di luoghi fisici dedicati all'orientamento, all'inclusione, al lavoro e allo sviluppo socio-economico delle comunità locali, favorendo il collegamento tra cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni e opportunità del territorio. Con l'attivazione del nuovo sportello, l'amministrazione comunale intende rafforzare i servizi di prossimità e offrire un punto di riferimento concreto e accessibile per accompagnare la cittadinanza nell'utilizzo dei servizi digitali, nella gestione delle pratiche amministrative e nell'accesso alle opportunità presenti sul territorio. — L'obiettivo è accompagnare cittadini e imprese nell'uso delle nuove tecnologie, nella gestione delle pratiche quotidiane e nell'orientamento sul territorio, costruendo insieme nuove opportunità, inclusione e sviluppo. Presso lo sportello sarà possibile ricevere assistenza personalizzata per: pratiche burocratiche e com-

E la patente? e l'auto? Qui arrivano le buone notizie. Sulla confisca del veicolo, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 75 del 2020, ha stabilito che dopo una messa alla prova riuscita l'auto non può essere confiscata. Anche con riguardo alla sospensione della patente, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 163 del 2022, ha fatto un altro passo avanti: ha stabilito che anche dopo la messa alla prova la sospensione va dimezzata, proprio come accade per il lavoro di pubblica

utilità. Attenzione però: la sospensione non la decide il giudice penale, ma il Prefetto, a cui il giudice trasmette gli atti.

Quando non si può chiedere. Ci sono tre paletti: 1. in caso di incidente; 2. se il beneficio è stato già richiesto in precedenza; 3. Se il tribunale dice no, perché non è un diritto automatico in quanto il giudice valuta se il programma è credibile e se è verosimile che il soggetto si asterrà in futuro dal commettere altri reati.

In conclusione, la messa alla prova non è una scappatoia, è un percorso serio, con obblighi precisi in favore della collettività che richiede di dimostrare di aver capito l'errore compiuto.

pilazione documenti; utilizzo dei servizi digitali, tra cui SPID, CIE, PEC e piattaforme online; orientamento ai servizi e alle opportunità del territorio. Lo sportello è attivo presso la sede del Comune di Ronciglione nei seguenti giorni e orari: lunedì dalle 8:30 alle 13:30; mercoledì dalle 8:30 alle 13:30; venerdì dalle 8:30 alle 13:30. Per informazioni è possibile contattare il numero 0761/629051 oppure consultare la pagina dedicata "Spazio Sviluppo Ronciglione 2025 – Officina di Innovazione Sociale e Lavoro".



CONOSCERE LE NOSTRE RADICI *A cura di Maria Brugnoli**Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro; così è per l'uomo che non conosce il suo passato.*

UN ANTICO SIMBOLO DI RESURREZIONE



Nello scorso mese di aprile c'è stata la ricorrenza della festività della Pasqua e, come ogni anno, nessuno di noi ha rinunciato ad acquistare una o più uova di cioccolato sia da mangiare che da regalare, perché questa è la nostra tradizione. Allora ne scegliamo più o meno belle per gustarle, donarle e perché Pasqua non è Pasqua senza questo gustoso dolce. Ma è anche tradizione cuocerle e poi colorarle, impreziosirle con decorazioni e anticamente si portavano, per la santa occasione, in chiesa a benedirle. L'origine dell'uovo di Pasqua di cioccolato, risale al XVIII sec. quando in Francia, il Re Sole, Luigi XIV, che nella sua magnificenza soleva regalare uova d'oro ai membri della sua corte, ordinò al suo maître chocolatier di corte la creazione di un uovo di crema di cacao. Questo perché il cioccolato a quei tempi era una merce molto rara e il re era l'unico a poter produrre, vendere e consumare il cioccolato in tutta la Francia, rendendo così l'uovo di Pasqua un dono riservato alla sola nobiltà. Inoltre per rendere ancora più sorprendente il dono, ed è il caso proprio di dirlo, fu il primo a cui venne l'idea di inserire all'interno una sorpresa esattamente come usiamo fare ai giorni nostri. Particolarità: l'uovo non era vuoto all'interno ma pieno di cioccolato, come d'altronde sono le uova di tutte le specie. In Italia la prima produzione risale ai primi del 1700 a Torino e la produzione industriale si sviluppò in Inghilterra alla

fine del 1800. Ma noi ci domandiamo, quando le mangiamo e le gustiamo, quale sia il loro significato, il loro simbolo e perché non possiamo farne a meno? La questione ha radici profonde: l'uovo, infatti, è un antichissimo simbolo, primordiale e appartiene a tutte le tradizioni del mondo perché indica il nascere della vita, il rinnovarsi, il risorgere in un momento in cui tutta la natura riprende vigore. Le uova nell'antichità hanno da sempre rappresentato la fertilità e quindi la ricchezza, nonché la vita e la rinascita dopo la morte. Ad esempio la nascita del mondo a partire da un uovo è una idea comune ai Celti, ai Greci, agli Egizi, ai Fenici, ai Tibetani, agli Indu, ai Giapponesi, diciamo ovunque. Ebbene, dopo questo breve excursus sulla presenza di questo simbolo nel mondo, veniamo nella nostra Toscana, terra degli Etruschi nelle cui tombe sono stati rinvenuti, fra i reperti archeologici anche delle uova in genere di struzzo che hanno più o meno le dimensioni di un uovo di Pasqua di misura media. Infatti, nelle antiche tombe etrusche sono state trovate delle uova di struzzo decorate, dipinte o lavorate sia l'artigianato orientale sia lo stile protocorinzio, forse immigrato dal Vicino Oriente Antico come lo erano molti artigiani che vivevano nella metropoli etrusca di Vulci. Un altro esempio in questo caso di raffigurazione pittorica di un uovo, lo troviamo in un affresco della tomba degli Scudi a Tarquinia. Sulle pareti della tomba è raffigurata una coppia in cui la donna ha in mano un uovo, che mostra all'uomo come augurio di superamento della morte. Queste seppur brevi, utili notizie sono riportate affinché chiunque legga questo articolo, le ricordi mentre assaporerà i gustosi pezzetti di cioccolato dell'Uovo di Pasqua.

TESORI NASCOSTI

IL PARCO NATURALE DI TURONA

di Paolo Fabrini

Cari lettori eccoci di nuovo a raccontarvi di tesori nascosti del nostro splendido territorio. Oggi andiamo a pochi chilometri dal precedente sito di cui abbiamo parlato nell'ultimo articolo, il tempio etrusco sul monte Landro; ci troviamo infatti nell'area archeologica naturalistica della Turona che si trova sulle pendici interne orientali della conca collinare dei monti Volsini, a poca distanza da Bolsena in un tratto prossimo alla riva del lago omonimo. All'interno di questa zona pedocollinare scorrono due corsi d'acqua, il fosso di Turona e il fosso d'Arlena, ambedue a carattere perenne, che in qualche modo ne delimitano i confini. Partendo dalla cappella della Madonna di Turona (vedi foto) e

lasciata la chiesetta sulla destra si entra subito in un bel bosco di cerri, indicato sulle carte settecentesche come "Bosco Elerno". Lo si attraversa per intero avendo sulla sinistra il fosso della Turona che fornisce acqua potabile fin dall'epoca romana; la via Francigena passa in prossimità della sorgente e porta in cima al colle dove esisteva in epoca etrusca un insediamento che dominava il lago. Nella

zona le prime tracce archeologiche furono scoperte nell'Ottocento quando lo stimato archeologo Domenico Golini mise alla luce diverse tombe di una necropoli con materiale d'epoca orientalizzante e arcaica (VII-VI sec.a.C.). Ma fu Raymond Bloch con la scuola francese di Roma, tra il 1952 e il 1958, a scoprire l'abitato antico con una cinta muraria d'epoca arcaica, una parte dell'abitato ellenistico e un edificio sacro del V sec. a.C. Il parco, pur circondato da coltivazioni a vigne ed olivi, occupa un territorio per lo più boschivo con ricco sottobosco; dalla cima della collina principale il panorama sul lago è di una bellezza da togliere il fiato. Interessante anche la presenza in loco di una profonda tagliata tufacea larga circa un metro e mezzo (quasi una "via cava" in miniatura) che sembra dividere il colle di cui vi parleremo in un prossimo articolo. Si discende a valle e si ritorna al punto di partenza con un percorso ad anello, costeggiando in buona parte il fosso d'Arlena che trae origine dalle sorgenti del Bucine situate più in alto: il corso è caratterizzato da una serie di cascatelle e dai ruderi di tanti mulini che una volta soddisfacevano le esigenze molitorie della maggior parte delle comunità gravitanti sul lago. La lunghezza del percorso è di 5 km con un dislivello di 150 e della durata stimata di circa 3 ore... una facile e breve escursione che vi lascerà piacevolmente stupiti e dove potrete ammirare la necropoli tardo-villanoviana della Capriola, quel poco che rimane del tempio etrusco che R. Bloch chiamava Megaron. Tale denominazione è giustificata dalla forma della struttura simile a quella di un tempio miceneo costituito da una "sala lunga" preceduta da un portico. Oltre a ciò si può ammirare una particolare faglia tettonica che forse indusse a un culto ctonio in epoca etrusca, di cui però vi parleremo ampiamente nel prossimo numero. Peccato solo che questo sito prezioso sia da un punto di vista storico che naturalistico, si trovi oggi in uno stato di abbandono ed incuria tale da renderlo quasi invisibile, tuttavia perfetto per la nostra rubrica dei Tesori Nascosti!!!

GLI ETRUSCHI APPRODANO IN CALIFORNIA

È stata inaugurata lo scorso maggio a San Francisco, presso il Legion of Honor Museum, la mostra "The Etruscans: From the Heart of Ancient Italy", un'importante esposizione internazionale che, fino al 20 settembre, porterà negli Stati Uniti alcune tra le più straordinarie testimonianze della civiltà etrusca. Tra i reperti esposti figurano anche le celebri mani d'argento provenienti da Vulci, simbolo di un patrimonio archeologico di eccezionale valore storico e culturale. Si tratta di un risultato di grande rilievo che conferma il percorso di valorizzazione intrapreso negli anni passati e la crescente attenzione internazionale verso il nostro territorio e la sua storia millenaria. Un traguardo che affonda le sue radici nelle iniziative promosse durante il mandato dell'ex sindaco, quando, anche grazie al contributo del Comune di Montalto di Castro, furono organizzate importanti esposizioni dedicate agli Etruschi. Tra queste, la mostra di Bruxelles nel 2014, in occasione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, e la successiva tappa a Francoforte nel 2021,

preceduta dall'allestimento presso Montalto di Castro. L'esposizione negli Stati Uniti rappresenta un'occasione preziosa per far conoscere a un pubblico sempre più ampio la civiltà etrusca, ancora oggi poco nota rispetto ad altre realtà del mondo antico, ma straordinariamente ricca di storia, arte e innovazione. La promozione delle eccellenze del nostro territorio deve continuare a essere una priorità. Eventi come questo dimostrano quanto sia importante investire nella cultura come strumento di crescita, identità e sviluppo..



SUTRI CITTÀ DELLA MUSICA a cura di Francesca Saitto

La musica a Sutri è una passione che ha radici antiche, ne abbiamo parlato molte volte sul nostro giornale, ci fa piacere che ancora oggi sia viva, lo testimoniano i giovani che studiano musica. Gabriele Anselmi è uno di questi, ha 26 anni e vive a Sutri. La sua passione più grande è la musica e ne ha fatto una vera e propria ragione di vita. Un amore nato nella sua casa dove il padre ha sempre suonato la chitarra. "Ho respirato musica fin dalla nascita" ci dice Gabriele. Studia jazz a Roma, presso il Saint Louis college of music e insegna pianoforte in un istituto privato romano. Il suo talento lo ha condotto, tra le tante cose, a sedersi di fronte al pianoforte del Alexanderplatz jazz club di Roma, uno dei locali musicali più importanti di tutta Italia. Dal 9 al 14 marzo Anselmi è stato a Vienna, alla Jam music lab University, dove ha partecipato a un programma intensivo internazionale (Bip, in inglese blended intensive programme): una sorta di erasmus musicale di una settimana che unisce studenti di quattro importanti conservatori nel mondo, tra cui appunto l'istituto romano. "E' stata un'esperienza arricchente, ho incontrato americani e tedeschi è stato molto utile lo scambio di concezioni diverse a livello artistico. "Il futuro? Completare gli studi e poi ho un progetto personale: suonare con il gruppo su mie composizioni originali." Grazie Gabriele che mantieni viva questa bellissima tradizione dell'antichissima città di Sutri.



RINASCE DALLE CENERI

Le immagini delle fiamme che avvolgono il tetto, il fumo che oscura il cielo sopra il Riello, i laboratori distrutti e una comunità accademica costretta a fare i conti con una ferita senza precedenti. A un anno dall'incendio che il 4 giugno 2025 ha devastato la sede del Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università della Tuscia, l'ateneo ha scelto di affidare a un documentario il racconto di quei momenti e, soprattutto, della strada intrapresa per ripartire. Il rogo, secondo le ricostruzioni, sarebbe partito dalla copertura dell'edificio A2, propagandosi rapidamente all'intera struttura. Le fiamme hanno distrutto tutti i laboratori presenti nell'edificio, rendendolo completamente inagibile e provocando danni enormi alle attività di ricerca e didattica. Nel documentario, però, il ricordo della tragedia lascia progressivamente spazio al racconto della ricostruzione. Il terzo capitolo, significativamente intitolato "Resilienza", raccoglie le testimonianze di docenti e studenti che oggi guardano al futuro con maggiore fiducia. La ricostruzione non riguarderà soltanto ciò che è andato perduto. L'obiettivo è anche quello di migliorare gli spazi e renderli più funzionali. "Stiamo lavorando alla redistribuzione degli ambienti - racconta il docente ed ex prorettore Alvaro Marucci. L'edificio sarà ristrutturato e migliorato, con una diversa organizzazione dei laboratori e la realizzazione, al piano terra, di uno spazio dedicato agli studenti più moderno e funzionale. Ci vorrà tempo, ma avremo una struttura migliore rispetto a quella che avevamo prima".



il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@gmail.com

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto40@gmail.com - gioacchino.cascio@gmail.com
fcasini49@gmail.com

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

NO ALLE SCORIE NUCLEARI

La possibilità che un deposito di 95 mila metri cubi di scorie nucleari possa realizzarsi nella Tuscia è più che concreta, come serio è il pericolo che questo evento "luttuoso" possa finire fra i comuni della bassa Tuscia e dei Cimini. Sabato 20 giugno porteremo la nostra protesta nel cuore della Capitale, non solo perché è a Roma che le decisioni politiche verranno prese, ma in primo luogo perché vogliamo che i cittadini romani siano consapevoli dei rischi concreti e pericolosi della contaminazione radioattiva della stessa città di Roma, dove vivono milioni di cittadini. Un rischio che l'attuale realtà di conflitti e guerre internazionali testimonia quanto sia concreto e attuale. Vogliamo manifestare sul fiume Tevere, perché il rischio di inquinamento radioattivo sarebbe una certezza qualora si dovesse avere nella bassa Tuscia l'inquinamento di quelle falde superficiali che finiscono nel fiume Tevere. L'esperienza tedesca di Assen di inquinamento radioattivo delle acque è una lezione drammatica che tutti dovrebbero conoscere. Sarebbe una scelta altamente irresponsabile quella di scaricare sulla Tuscia e indirettamente sulla città di Roma un problema del quale oggi non si vedono le soluzioni, quale è quello di un deposito di quasi centomila rifiuti radioattivi e di quelle scorie nucleari che vengono dalle vecchie centrali nucleari. Non è certo un caso che il consiglio comunale di Roma abbia votato all'unanimità un ordine del giorno di solidarietà alla lotta della Tuscia contro il deposito di rifiuti radioattivi. Infine vogliamo sottolineare la possibilità sempre più reale di trasformare l'intera Tuscia in una grande discarica energetica nazionale. Questo è il senso sia del deposito nazionale di rifiuti radioattivi, sia del furto di suolo agricolo fertile e di occupazione di paesaggi preziosi che già si è già fatto concentrando l'80% di tutte le rinnovabili laziali nella sola Tuscia. Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo le rinnovabili, ma nei luoghi giusti (capannoni, tetti, zone industriali, cave), anche per questo abbiamo inaugurato in questi giorni a Nepi una comunità energetica. Così come sosteniamo che la produzione di energia debba essere prioritariamente finalizzata a ridurre il costo delle bollette e a sostenere il tessuto produttivo della Tuscia.

Fondazione Bio-distretto della Via Amerina e delle Forre ETS

BUONE NOTIZIE PER I BAGNANTI



La bella stagione è foriera di belle notizie, la maggior parte delle acque di balneazione del Lazio risulta di livello "eccellente", con un ulteriore miglioramento rispetto all'ultimo report. La classificazione del 2025 mostra, infatti, il 91% delle aree come "eccellenti", il 7% come "buone" e solo una minima percentuale (1%) rientrante nelle categorie "sufficiente" o "scarsa". La qualità risulta ulteriormente migliorata rispetto alla valutazione precedente, con 202 aree classificate eccellenti, (una in più rispetto al 2024), su un totale di 221 aree di balneazione. Nel 2025 le aree classificate buone (15), sufficienti (3) e scarse (1), restano pressoché invariate rispetto a quelle del 2024. «Il quadro che emerge dal monitoraggio è lusinghiero. L'ARPA Lazio, come previsto dalle norme, ha già avviato i nuovi controlli a partire dal 1° aprile e continuerà fino a tutto il mese di settembre. La sicurezza dei bagnanti viene garantita attraverso oltre 1600 campionamenti routinari dell'ARPA Lazio nei punti prestabiliti del litorale laziale, grazie ad una vigilanza costante nel monitoraggio delle alghe tossiche e con interventi tempestivi in occasione di fenomeni di inquinamento acuti, di colorazioni anomale delle acque o comparsa di fioriture algali» ha spiegato il direttore dell'Arpa Lazio, Tommaso Aureli. A livello regionale, i risultati migliori si registrano nella provincia di Latina, dove il 94% delle acque marine è eccellente. Seguono la provincia di Roma con l'87% e quella di Viterbo con l'86%. I laghi del Lazio, molto positiva anche la situazione dei laghi balneabili, per i quali le aree sono classificate al 97% eccellenti, con il restante 3% classificato in classe buona. Sono tutte classificate di qualità eccellente le aree del lago di Vico, dei laghi di Bracciano, Martignano e Nemi (Roma), dei laghi di San Puoto e Lungo (Latina) e dei laghi del Tirano, Salto, Ventina e Scandarello (Rieti). Per il lago di Bolsena 27 su 28 sono le aree in classe eccellente.

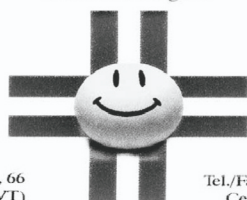


URGENTE

Aiutiamo la gatta Margot vittima di un'aggressione! (a pg. 4 la cronaca del fatto) Questa povera micia è stata trovata in strada in condizioni gravissime. Ha riportato ferite profonde che richiedono lunghe e costose cure veterinarie per poter tornare a camminare e vivere serenamente. Purtroppo, come associazione, non possiamo farcela da soli ad affrontare le spese per gli interventi, le terapie e l'ospedalizzazione.

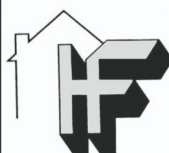
Chi vuole può dare un piccolo contributo rivolgendosi presso il negozio Dolci Sapori in piazza della Rocca.

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis



V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346



HOBBY FERRAMENTA snc

• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

agriGem
since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
e-mail: agrigem1989@gmail.com